Num. 114

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 8 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
6 Maggio	729,84	730,40	730,98	+ 15,0	+ 18,6	+ 20,7	+ 14,0	+ 15,0	+ 17,4	+ 3,0	N.	N.N.O.	E.S.E.	Mezzo annuv.	Quasi annuv.	Quasi annuv.
7 »	732,44	732,52	732,26	+ 15,2	+ 21,0	+ 23,0	+ 14,1	+ 16,5	+ 17,0	+ 2,9	S.O.	S.O.	O.N.O.	Sereno	Sereno puro	Ser. puro

Domani, solennità dell'Ascensione, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 MAGGIO 1861

VITTORIO EMANUELE II,
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Decreto Nostro del 23 marzo u. s. con cui è stato approvato lo Statuto organico pel Reale Collegio delle Fanciulle in Milano;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il personale sì direttivo che amministrativo ed insegnante che trovasi attualmente addetto al Collegio summentovato è sciolto e cesserà dall'esercizio delle sue funzioni con tutto il prossimo mese di ottobre.

Art. 2. Sarà aperto per la formazione di altro personale un concorso per titoli o per esami secondo le varie attribuzioni di ciascheduno. A tale concorso potranno anche essere ascritti, qualora ne presentino la domanda, i soggetti che fanno parte dell'attuale disciolto personale e che riuniscono i voluti requisiti.

Art. 3. Coloro che non saranno rieletti saranno ammessi a far valere le ragioni che loro potranno competere per la pensione di riposo; ed a quelli che non avranno diritto ad alcuna pensione di riposo sarà concessa una gratificazione corrispondente a due mesi della loro paga.

Il predetto Nostro Ministro Segretario di Stato è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dat. Torino, addì 27 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Sanctis.

Nel Decreto R., N. 11, inserto nella *Gazzetta* di ieri, all'art. 2, alinea 6, dove dice *maggiori o minori spese*, correggasi *maggiori o nuove spese*.

S. M., sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro della Marina, e con Decreti firmati in udienza delli 14, 23 e 28 aprile e 2 maggio, ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Lo Galbo Gio. Batt., ufficiale di 1.a cl. nel Corpo delle Segreterie militari dell'ex Governo delle Due Sicilie, collocato a riposo per età avanzata e ammesso a far valere i titoli a pensione;
Bisanti Giacomo, id., id.;
Durante Gio. Matteo, capo sezione nel soppresso Corpo delle Segreterie militari del cessato Governo di Napoli, console di marina di 2.a cl. e collocato contemporaneamente in aspettativa per mancanza di impiego;
De Sanctis Maturino, chirurgo nella soppressa marina napolitana, collocato in aspettativa per un anno per motivi di salute;
Arcangeli Giovanni, già impiegato sanitario marittimo nelle Marche, collocato in aspettativa colla conservazione della paga di quiescenza di cui era provvisto;
Verde cav. Luigi, medico divisionale nell'antica marina dello Stato, medico capo di dipartimento nel Corpo sanitario della R. Marina;
Cobucci Andrea, primo chirurgo nella soppressa marina napolitana, id. ivi;
Cerbelli Gioachino, id., id.;
Leoncini cav. Stefano, medico di vascello di 1.a classe nell'antica marina dello Stato, medico division. ivi;
Barbera Rocco, primo chirurgo nella soppressa marina da guerra napolitana, id. ivi;
Mari Carlo, medico di vascello di 1.a cl. nell'antica marina dello Stato, id. ivi;
Ferilli Salvatore, primo chirurgo nella soppressa marina da guerra napolitana, medico di vascello di 1.a classe nel Corpo sanitario della Marina;
De Nasca Giuseppe, primo medico ivi, id.;
Torchia Raffaele, primo chirurgo ivi, id.;
Grillo Pasquale, id., id.;
Tancredi Luigi, id., id.;
Albano Valentino, id., id.;
Pesce Francesco, medico di vascello di 1.a cl. nell'antica marina dello Stato, id.;
Uberti Filippo, id, id.;
Deagostini Giovanni, medico di vascello di 2.a classe ivi, id.;
Moriondo Giuseppe, id., id.;
Valle Domenico, id., id.;
Caso Francesco, primo chirurgo nella soppressa marina da guerra napolitana, id.;
Frecero Benedetto, medico di vascello di 2.a cl. nella antica marina dello Stato, id.;
Del Giudice Francesco, primo medico nella soppressa marina da guerra napolitana, id.;
Sanguinetti Michele, medico di vascello di 2.a classe nell'antica marina dello Stato, id.;
D'Oria Carmine, secondo chirurgo nella soppressa marina da guerra napolitana, medico di fregata di 1.a cl. nel Corpo sanitario suddetto;
Panzetta Davide, id., id.;
Gabriele Giuseppe, id., id.;
Gagliano Domenico, id., id.;
Bucci Vincenzo, id., id.;
Fusco Gioachino, id., id.;
Andreotti Luigi, id., id.;
D'Alessandro Antonio, id., id.;
Salvia Vincenzo, id., id.;
Dattino Nunzio, id., id.;
Marati Salvatore, id., id.;
Aurineta Marc'Aurelio, id.;
Buffardi Giovanni, id., id.;
Scialpi Cataldo Antonio, secondo medico nella soppressa marina suddetta, id.;
Malacarne Michele, medico di fregata di 1.a cl. nell'antica marina dello Stato, id.;
Gaffodio Giovanni, id., id.;
Didomenico Maurizio, id., id.;
Sindico Giovanni, id., id.;
Sery Angelo, id., id.;
Chiappe Cristoforo, id., id.;
Ravasco Cesare, id., id.;
Secchi-Pinna Diego, medico di fregata di 2.a cl. ivi, id.;
Lazzarini Stefano, id., id.;
Cugarello Nicolò, id., id.;
Gioja Luigi, secondo medico nella soppressa marina napolitana, id.;
Berninzone Raffaele, medico di fregata di 2.a cl. nella antica marina dello Stato, medico di fregata di 2.a classe nel Corpo sanitario suddetto;
Schiaffino Pietro, id., id.;
Boncinelli Antonio, id., id.;
Pagano Giovanni, secondo medico nella soppressa marina da guerra napolitana, id.;
Pizzardi Egidio, medico di fregata di 2.a cl. nell'antica marina dello Stato, id.;
Lajodice Raffaele, terzo chirurgo nella soppressa marina da guerra napolitana, id.;
De Sanctis Tito Linio, id., id.;
Scherillo-Nicola, id., id.;
Tambato Felice Antonio, id., id.;
Cirillo Filippo, id., id.;
Cappello Ottavio, id., id.;
Sgambati Giuseppe, id., id.;
Matarese Francesco, id., id.;
Garzilli Ferdinando, id., id.;
Cibelli Dionisio, id., id.;
Villani Cesare, id, id.;
Giovannitti Filippo, id., id.;
De Caro Sebastiano, id., id.;
Sgueglia Giuseppe, id., id.;
Favaloro Salvatore, id., id.;
Orlando Santoro, id., id.;
Pandolfi Salvatore, id., id.;
Pinto Innocenzo, id., id.;
Delsanto Ettore, medico di corvetta nell'antica marina dello Stato, id.;
De Sanctis Maturino, terzo chirurgo nella soppressa marina napolitana, id. (continuando nella sua posizione d'aspettativa);
Monteforte Benigno, id., id. (continuando nella sua posizione d'aspettativa);
Scaldaferri Giuseppe Maria, id., id.;
D'Errico Raffaele, id., id.;
Tortorella Nicola, id., id.;
Nesi Michele, id., id.;
Verde Costantino, medico di corvetta nell'antica marina dello Stato, id.;
Cucca Camillo, terzo chirurgo nella soppressa marina napolitana, id.;
Mazziotti Giuseppe, id., id.;
Decaroli Giovanni, medico di corvetta nell'antica marina dello Stato, id.;
Botto Leopoldo, id., id.;
Carlomagno Angelo, chirurgo requisito nella soppressa marina napolitana, id.;
De Luca Antonio, id., id.;
Federici Francesco, id., id.;
Dattilo Vincenzo, id., id.;
Giampietro Edoardo, id., id.;
Gabrielli Pasquale, id., id.;
Di Mauro Biandonisco, id, id.;
Perassi Giuseppe, medico di corvetta nell'antica marina dello Stato, medico aggiunto nel Corpo sanitario della regia marina;
Cossiga Francesco, id., id.;
Rocco Simone, chirurgo requisito nella soppressa marina napolitana, id.;
Griffi dottore Francesco, farmacista nell'antica marina dello Stato, farmacista capo di 1.a cl. nel Corpo sanitario della marina;
Giampietro Antonio, primo farmacista nella marina napolitana, id.;
Barbato Francesco, id., farmacista capo di 2.a cl.;
Giacullo Vincenzo, secondo farmacista nella soppressa marina napolitana, farmacista nel Corpo sanitario suddetto;
Vaccaro Gennaro, id., id.;
Cavallo Francesco, terzo farmacista nella soppressa marina napolitana, farmacista nel Corpo sanitario suddetto;
Cortese Domenico, id., id.;
Marano Napoleone, id., farmacista aggiunto;
Santella Tommaso, id., id.;
Fuseo Giuseppe, id, id.;
Impagliaccio Antonio, id., id.;
Loffredo Francesco, id., id.;
Cosenza Giovanni, id., id.;
Di Bello Giovanni, id., id.;
Graziani Giacomo, primo chirurgo nel Corpo sanitario della soppressa marina da guerra napolitana, collocato a riposo per anzianità di servizio;
Dellavista Giacomo, commissario di 2.a classe nella soppressa marina di Sicilia, collocato a riposo in seguito a sua domanda e confertogli in pari tempo il grado di commissario di 1.a cl.;
Terranova Giuseppe, già primo alunno nel soppresso Ministero marina in Napoli, applicato di 3.a classe nell'Amministrazione della marina mercantile;
Platania Sebastiano, capo sezione nel soppresso Ministero marina di Sicilia, segr. di 2.a cl. presso il Ministero marina;
Colomeo Bernardo, id., applicato di 1.a cl. ivi;
Abbadessa Francesco, segr. di 1.a cl. ivi, id.;
Ginocchio Cesare, id., applicato di 3.a cl. ivi;
Quartara Agostino, id., applicato di 4.a cl. ivi;
Donati Luigi, segr. di 2.a ivi, applicato di 3.a cl. ivi;
Bensa Francesco, id., applicato di 4.a cl. ivi;
Küster Enrico, applicato di 1.a cl. ivi, id.;
De'Blasi Giacinto, applicato di 2.a cl., id.;
Puglisi Vincenzo, applicato di 3.a cl. ivi, applicato di 4.a cl. ivi;
Colomeo Francesco, applicato di 3.a cl. ivi, id.;
Boccardi Gioachino, applicato di 4.a cl., id.;
Lavagnino Giuseppe, commissario di 1.a cl. nella soppressa marina siciliana, applicato di 1.a cl. Ministero della marina;
Sartorio Agostino, segr. di 2.a cl. nel Ministero predetto, scritturale nell'Amministrazione dei bagni;
Perez Michele, applicato di 3.a cl. ivi, id.;
Moro Agrippa, applicato di 1.a cl. ivi, applicato di 2.a classe nell'Amministrazione della marina mercantile.

Sua Maestà con Decreti 18 e e 28 aprile ultimo scorso si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro;

Sulla proposta del Ministro dell'interno:

Pierleoni conte Pierleone (di città di Castello);
Vincentini conte Pietro (di Rieti);
Massarucci conte Alceo (di Terni);
Orsini conte Giuseppe (di Fuligno);
Viti conte Carlo, sindaco della città d'Orvieto;
Danzetta-Alfani barone Giuseppe (di Perugia);

Sulla proposizione del Ministro delle finanze:

Cigolini Pio, tesoriere del circondario di Voghera.

Con R. Decreti del 5 maggio 1861 sono collocati a riposo ed ammessi a far valere i proprii titoli alla pensione che possa loro competere, i seguenti uffiziali sanitari del disciolto esercito delle Due Sicilie:

Contini Francesco, 1.o medico;
De Cusatis Pietro, id.;
Grossi Rocco, id.;
De Chiara Filippo, id.;
Coriglione Gennaro, id.;
Calise Camillo, id.;
Pepe Simone, id.;
Golia Raffaele, 1.o chirurgo;
Racioppi Antonio, id.;
Stomei Vincenzo, id.;
Cicogna Francesco, id.;
Fischietti Teodoro, id.;
Landolfi Nicola, id.;
Recchio Domenico, id.;
Magnetta Michele, 1.o farmacista;
Girardi Raffaele, id.;
Asciono Gennaro, id.

Con R. Decreti della stessa data sono collocati a riposo ed ammessi a far valere i titoli alla pensione che possa loro competere:

Aldanese Domenico, maggiore nell'arma di fanteria del disciolto esercito delle Due Sicilie;
Cobianchi Francesco, colonnello di fanteria;
Polizzy Vincenzo, tenente colonnello, graduato colonnello d'artiglieria;
Campanelli Giuseppe, luogot. colonn. d'artiglieria;
Ferrante Nunzio, id.;
Gout Gaetano, id.;
Buondonno Nicodemo, capitano d'artiglieria;
Rodrigo Alfan De Rivera, brigadiere;
De Rada Francesco, capitano nel 19 regg. fanteria brigata Brescia

Con R. Decreto del 5 maggio 1861.

Lupi di Moirano cav. Luigi, maggior generale comand. territoriale d'artiglieria in Genova, venne collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a fattane domanda, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione.

Con R. Decreti della stessa data.

Bertaldi cav. Augusto, maggior generale comandante la brigata Brescia, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione;
Cherié Lignière Erminio, luogot. nello Stato-maggiore delle piazze, ricollocato nella primitiva sua posizione di ritiro;
Novaretti cav. Luigi, intendente militare di 1.a classe, direttore del regio magazzino merci di Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento della pensione di ritiro;
Lucini Santi, già applicato di 4.a classe presso il gabinetto dell'ex governatore dell'Emilia, sezione affari militari, ammesso coll'attuale suo grado nell'Amministrazione centrale della guerra;
Tamburini Leonida, id. id., id. id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 7 MAGGIO 1861

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

IL MINISTRO,

Sulla proposta del segretario generale,

Ordina quanto segue:

Art. 1. È aperto un concorso per n. 3 posti di volontario nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Per essere ammesso all'esame dovrà ogni candidato presentare la sua domanda corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Attestato di avere compiuto lodevolmente un corso di studii almeno sino alla rettorica inclusive;
3. Attestati di buona condotta morale, e di essere per sè medesimo o per obbligazione d'altri provvisto di sufficienti mezzi di sussistenza durante il volontariato;

Art. 3. Gli aspiranti a detti posti dovranno in ordine all'art. 18 del Regolamento de'23 ottobre 1853, sottoporsi ad un esame conformemente al programma annesso al presente.

Art. 4. Per essere ammessi gli aspiranti dovranno riportare almeno due terzi dei voti. Saranno titoli ad essere prescelti la cognizione di lingue straniere ed una buona calligrafia.

Art. 5. La Commissione esaminante sarà composta di tre individui.

Art. 6. Le domande per essere ammessi all'esame dovranno essere presentate al Ministero non più tardi del 20 di maggio corrente.

Coloro che avessero già presentato al Ministero stesso domande per ottenere posti di volontario, o le avessero corredate di documenti identici ai sovra richiesti senza che li abbiano poi ritirati, dovranno semplicemente rinnovare la domanda.

Torino, dal Ministero, li 6 maggio 1861.

Il Ministro Natoli.

Programma dell'esame per l'ammissione di volontarii al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

L'esame per l'ammissione al volontariato è diviso in esame in iscritto ed in esame verbale.

Sono destinati il giorno 29 di maggio per quello in iscritto, ed il giorno 31 per quello orale.

Esame scritto.

Composizione d'una lettera italiana;

Correzione di lettera appositamente errata, e sua copia per saggio di calligrafia;

Esposizione di uno dei principali fatti della storia italiana;

Soluzione d'un problema d'aritmetica.

Gli aspiranti i quali dichiareranno nelle loro domande di conoscere qualche lingua straniera, faranno inoltre la traduzione di un breve squarcio d'un'opera classica scritta nella lingua medesima.

I temi della lettera, il soggetto storico ed il problema d'aritmetica saranno resi noti la mattina stessa dell'esame.

Esame orale.

Geografia, e più specialmente nella parte che concerne l'Italia;

Nozioni generali dell'ordinamento politico ed amministrativo del Regno;

Indicazioni delle attribuzioni speciali del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Per l'esame in iscritto sarà destinata una delle sale di questo Ministero, nella quale i candidati si potranno trattenere dalle ore 8 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, restando proibito rigorosamente a qualunque persona estranea d'introdurvisi.

Per mezzo degli uscieri potranno dalle 11 1/2 alle 12 farsi portare qualche refezione nella sala medesima.

Quell'aspirante che non abbia terminato il proprio lavoro nel tempo indicato, perderà il diritto al concorso. A coloro che dichiarano conoscere lingue straniere è conceduta un'ora di più per la traduzione.

È vietato ai candidati durante l'esame di conversare fra loro, e di ritenere o consultare libri o manoscritti. Sono conceduti i Vocabolarii a coloro solamente che faranno la traduzione di lingue straniere.

La sorveglianza nella stanza degli esami è affidata agli esaminatori.

Il Segr. Gen. A. SCIALOJA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

È aperto il concorso ai seguenti posti vacanti nel R. Collegio delle Fanciulle in Milano.

A. 1 Direttrice, 2 Vice-direttrici, ed 1 Segretario economo.

B. 4 Maestre, 7 Istitutrici, 4 Insegnanti speciali, cioè: uno per la lingua e letteratura italiana, un altro per la geografia e storia, un terzo per l'aritmetica ed un quarto per la lingua francese e le materie della quarta classe elementare, e tre incaricati straordinari per gl'insegnamenti seguenti, cioè: uno degli elementi di scienze naturali, un altro dei doveri verso la famiglia e verso la società, e l'altro del disegno.

Ai posti A. si concorre per titoli.

Ai posti B. per esame.

Le domande debbono essere presentate questo Ministero prima del fine del prossimo luglio.

Per concorrere ai posti di Maestre od Istitutrici conviene essere munite di patente di Maestra elementare superiore per i primi e di Maestra elementare inferiore per i secondi.

Il Segretario economo debbe prestare cauzione di L. 600.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In seguito al Decreto del 2 del corrente mese di aprile col quale il ministro della pubblica istruzione dichiarò aperto il concorso alle cattedre vacanti di letteratura italiana nel R. liceo del Carmine e di letteratura greca e latina nel R. liceo di S. Francesco da Paola in Torino, si recano a cognizione degli aspiranti le seguenti avvertenze:

1. La dimanda di ammissione si trasmetterà al regio provveditore agli studii per la provincia di Torino, presidente della Giunta esaminatrice, entro tutto il 15 del prossimo mese di maggio.

2. Nella dimanda si dichiarerà per qual forma di concorso l'aspirante intenda presentarsi, se cioè per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme.

3. I documenti onde vuol essere la dimanda accompagnata a termini dell'art. 4 del R. Decreto 18 agosto 1860, sono:

a) La fede di nascita.

b) La fede di buona condotta spedita dal sindaco del comune dell'ultimo domicilio, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto.

c) Gli attestati degli studi mezzani e universitarii, il diploma di laurea ovvero i titoli equivalenti, e le altre carte per le quali il candidato creda per avventura di essere eleggibile senza prova di esami.

d) Una narrazione ove il richiedente espone in modo particolareggiato l'istruzione ricevuta, gli studi preferiti, gli ufficii sostenuti, e gli insegnamenti ai quali crede essere idoneo.

4. Ove sianvi aspiranti per esame, questo avrà luogo nella seconda metà di settembre e la Giunta esaminatrice fisserà i giorni in cui si terranno gli esperimenti.

5. Un mese prima degli esperimenti si avviseranno gli aspiranti della loro ammissione o delle cause che l'hanno impedita; perciò vorranno questi indicare nella dimanda il luogo del loro domicilio.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Coloro che furono ammessi agli esami per la scelta di aspiranti alla carriera superiore dell'Amministrazione provinciale, sono invitati a presentarsi al Ministero dell'Interno il giorno 15 corrente, ove sarà loro indicato il giorno, l'ora ed il locale in cui i medesimi avranno luogo.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale

Il Collegio militare in Asti sarà riaperto il 15 del volgente maggio.

Gli alunni vi saranno riammessi ripartitamente ed ai parenti de'medesimi sarà dal Comando dell'Istituto dato speciale avviso del giorno in cui dovranno essere colà presentati.

Torino, 5 maggio 1861.

Il segr. gen. VIALARDI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto il R. Decreto 3 gennaio 1858;

Visto il Regolamento per gli studi della Facoltà Medico-chirurgica approvato con R. Decreto 31 ottobre 1860;

Vista la nota ministeriale 17 aprile ultimo scorso;

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di sabato, 1 del prossimo mese di giugno, avranno principio in questa R. Università degli studi gli esami di concorso pel posto di assistente capo alla Clinica chirurgica nello Spedale Maggiore di S. Gio. Battista in questa città, che sarà per rendersi vacante con tutto il mese di dicembre del corrente anno.

Per l'ammissione agli esami suddetti gli aspiranti dovranno, fra tutto il giorno 15 del corrente mese di maggio, presentare al Consiglio direttivo del servizio Medico-chirurgico delle Cliniche universitarie, che hanno luogo in detto Ospedale, la domanda ed i documenti indicati all'art. 6 dell'anzi mentovato R. Decreto.

Torino, 1 maggio 1861.

D'ordine del signor Rettore,

Il Segretario Capo, AVV. ROSSETTI.

ILLIRIA

Dalla relazione che l'*Oss. triest.* fa della tornata tenuta il 2 corrente dal Municipio dietale di Trieste togliamo quanto segue:

Eravi presente in qualità di commissario governativo il sig. de Blumfeld, i. r. consigliere di luogotenenza.

Le gallerie, come di consueto, erano gremite di uditori.

La presidenza fa dar lettura all'atto di rinuncia del signor Dr. Giuseppe Descovich alla carica di consigliere municipale, ed alla sua protesta contro la validità del deliberato dietale relativamente alla lingua d'insegnamento nelle pubbliche scuole. Le gallerie accolgono quella lettura con mormorio di disapprovazione. La presidenza apre la discussione in proposito. Sorge il cons. Dr. Picciola e chiesta ed ottenuta la parola, pronuncia forbitissimo discorso, nel quale ribatte vittoriosamente punto per punto tutte le asserzioni e deduzioni contenute nella protesta e nella rinuncia del Dr. Descovich. Egli dice a un dipresso: « Tutti devono deplorare quella protesta e quella rinuncia; il contegno del Dr. Descovich fu del resto già giudicato dal Consiglio, dalla popolazione e dalla stampa; quel sano giudizio pubblico e privato mi solleva dal bisogno di collocarmi sul terreno della quistione di principio, principio che non si può discutere senza ferire l'amor proprio e il legittimo orgoglio della popolazione, la quale, come singole persone hanno il culto della propria dignità, ha il culto della propria nazionalità come di una seconda religione. Io confuterò invece brevemente le asserzioni del Dr. Descovich supponendole maturate e ponderate. Egli taccia di nullità la decisione del Consiglio appoggiandosi sopra fatti che egli ha sensibilmente alterati, e sopra articoli del regolamento, del quale egli non ha compreso nè lo spirito, nè la parola. È verificato ch'egli recandosi la mattina della seduta dal podestà, non volle altro che sapere se il verbale della delegazione relativo alla proposta Machlig sarebbe letto in Consiglio. Gli fu risposto di no, perchè quel protocollo non era ancora approvato, e perchè esso erasi limitato a portare il semplice risultato delle votazioni essendosi riservato i membri della delegazione di sviluppare le loro motivazioni nel Consiglio dietale. Altri atti non esistono tranne la mozione Machlig, e questa fu letta in Consiglio. È sorprendente che il Dr. Descovich alleghi ignoranza della proposizione Machlig, se venne a combatterla munito di lunghissimo scritto, che raccoglieva in sè lunghissime esposizioni con mire contrarie a quelle di Machlig; da ciò devesi ragionevolmente ritenere gratuita ed insussistente l'asserzione del Dr. Descovich e deplorarla siccome gravissimo errore, quando non vogliasi qualificarla per menzogna. In quanto all'asserzione del Descovich, che fu *senza alcun motivo* ripetutamente interrotto nella sua lettura dal signor podestà, e che in fine gli venne tolta la parola, quando s'accingeva a motivare le sue proposte, ognuno che assistette alla seduta sa che quest'asserzione è per lo meno ridicola.

Il Dr. Descovich pose all'ultima prova la pazienza del podestà, del Consiglio e del pubblico, e se qualcuno contravvenne alle disposizioni del regolamento fu precisamente il Dr. Descovich passando interminabilmente da una inutile digressione nell'altra. Il podestà anzi lo favorì lasciandolo leggere in onta al regolamento, e ammonendo e minacciando le gallerie. E Descovich potè effettivamente per la tolleranza del podestà giungere a conclusioni. Ma le sue conclusioni formulate in due proposizioni, vennero rigettate dal Consiglio, ed egli non aveva più diritto alla parola. Il Dr. Descovich infine protesta asserendo non essere stata libera la parola, nè completa ed esauriente la discussione. Questa è l'accusa più forte contro la deliberazione, è un'offesa recata a tutti ed al Consiglio in particolare. Per non trascorrere ad aspre parole mi limiterò, preferendo di rispettare la dignità del Consiglio, ad ascrivere quella taccia di spirito di partito a momentanea esaltazione, che non permetteva al Dr. Descovich di discernere il vero dal falso. La tendenza del Dr. Descovich sarebbe di far dipendere da un'enorme pressione esercitata sopra una parte del Consiglio la mancanza d'appoggio di cui patirono le sue mozioni, e la conseguita votazione delle mozioni anteriori. Io non posso ammettere che la minoranza del Consiglio sentisse l'effetto di pressione veruna, ned ammetto che un membro del medesimo promettesse appoggio alle mozioni Descovich due ore prima della seduta, e mancasse poi alla sua promessa; dichiaro piuttosto gratuite ed insussistenti anche queste asserzioni del sig. Descovich e le nego ricisamente. Conchiudo col sostenere, che la protesta Descovich contravviene agli usi parlamentari, e contiene passi offensivi pel Consiglio, e che è poco se questo ne dichiara soltanto la sua disapprovazione. In quanto alla rinuncia, dovrebbesi por mente al disposto del § 53 dello Statuto; ritengo che il Dr. Descovich non abbia motivi legali per rinunciare alla carica di consigliere, ritengo che il Consiglio dovrebbe non accettare la rinuncia insistendo presso il Dr. Descovich perchè la ritiri, ma ritengo del pari che il Dr. Descovich non potrebbe, nè vorrebbe più ritirarla, e ritengo in fine che la sua presenza è divenuta incompatibile col decoro del Consiglio, ed opino che questo debba accettare la rinuncia senza diffidare il Dr. Descovich a ritirarla, per adempiere alle formalità di legge, e senza far applicazione a suo riguardo del § 53 che stabilisce una penalità per simili casi, volendo così far atto di generosità, verso il Dr. Descovich, che non seppe rendere al Consiglio nemmeno giustizia. Propongo quindi il seguente ordine del giorno motivato:

« Ritenute sotto ogni aspetto infondate le motivazioni della protesta e rinuncia del dott. Gius. Descovich, il Consiglio, prescindendo dall'applicazione del § 53 dello Statuto, esprime la sua disapprovazione pel contegno da esso lui osservato, accetta la sua rinuncia e passa all'ordine del giorno. »

Il vicepr. dott. Cumano smentisce in nome dell'assente podestà le asserzioni del dott. Descovich relative alla chiesta e negata lettura del P. V. della delegazione.

Il cons. De Pagliaruzzi vorrebbe accettata la rinuncia Descovich senza motivazione, per evitare polemiche nella stampa.

Il cons. dott. Viezzoli risponde chiedendo a quali polemiche si alluda; e dice che provocandole il dottore Descovich nella stampa, non potrebbero che ricadere in suo aggravio, essendo egli d'altronde abbastanza giudicato della stampa stessa che gli diede nell'argomento in questione recentemente un saggio di perfetta riprovazione.

Dopo breve insignificante discussione sopra l'espressione *uditorio* intervenuta nella motivazione del consigliere Picciola, la presidenza esperito appoggiato dal Consesso l'ordine del giorno motivato, lo pone ai voti, il Consiglio lo accetta unanimemente.

In fine si dà lettura alla supplica redatta dalla presidenza, per implorare da S. M. l'imperatore un'amnistia generale, conformemente alla mozione prodotta nella seduta antecedente dal vicepresidente sig. Morpurgo. La supplica venne accettata con grandissima maggioranza.

Lo stesso giornale pubblica il seguente articolo comunicatogli da un istriano:

Quando le menzogne e le ingiurie vengono da certi cotali che non hanno nè scienza, nè coscienza, sta bene non curarle; e l'Istria, comechè noiata già da gran pezza dai calabroni dell'ignoranza e della malignità, ha dato prova di molto senno a tenersi calma e sdegnosa d'ogni segno d'impazienza. Le sue ragioni sono troppo giuste perchè i tristi adopramenti valgano a scemarle o ad abbuiarne comunque la schietta evidenza.

Dopo ciò è naturale ch'io domandi scusa a' miei comprovinciali, se rompo questa volta la legge del silenzio. Già dirò poco, e questo poco non perderà di vista i riguardi che dobbiamo al pudor nostro in faccia agli svergognati.

Attribuendo come di consueto all'universale il sentimento proprio, vi fu certo giornale che stampò infamie contro la istriana Dieta per la nota votazione del *nessuno*. Io non entrerò in questo campo, manifesto essendo il giudizio del popolo nostro.

Nè dirò della supplica prodotta per l'annessione dell'Istria alla Venezia, bastandomi avvertire che i censori seppero bensì dannarla, ma non dimostrare il contrario di quanto essa dimostrò.

Gli è della pretesa nostra intolleranza rispetto agli Slavi che intendo far parola. A tassarci di quel peccato, pongono innanzi due accuse, cioè prime, aver la Dieta, rifiutato ogni istruzione slava agli Slavi, e secondo, essersi veluto da essa che la pubblicazione degl'*italiani* suoi protocolli seguisse soltanto in *italiano*. La prima accusa è una nuova prova della lealtà che mettono i nostri avversari nel giudicarci, perocchè è a sapersi che la questione dell'insegnamento non fu toccata dalla Dieta nemmeno per incidenza. La seconda poi, per qualunque onesto uomo, non merita risposta. A che infatti voltare in islavo i protocolli italiani? Pei gabinetti di lettura dello zappatore e del pecoraio? Pei villaggi (città slave in Istria non ne conosco) dov'è sì peregrina cosa il saper leggere? E in quale dei tredici dialetti slavi, parlati qui, vorrà mai essere fatta la traduzione?

Ormai certuni potrebbero gittar giù la maschera, perchè bastano gli occhi della fronte a vedere, che ben altri sensi che l'affetto verso gli Slavi nostri, brogliano loro nell'anima.

Gli Slavi nostri, diversi tra loro di origine, di lingua, di costumanze, e venutici o portatici pacificamente in molte riprese per più e più secoli, non hanno colleganza alcuna nè di famiglie, nè d'interesse cogli Slavi d'oltremonte, e noi siamo ben più amici e fratelli ad essi che noi sieno i sedicenti loro difensori, perocchè i nostri interessi sono gl'interessi loro, e la parola nostra itliana suona egregiamente anche ai loro orecchi, come la parola di chi avendo per sè la terra, la storia, la civiltà, ha il diritto e il dovere di determinare l'indirizzo della provincia, e di fare il bene a quanti portano l'onorato nome d'Istriani.

Gli Slavi nostri, per quanto circuiti da ogni maniera di astuzie, hanno vissuto sempre in ottimo accordo con noi, e mentre è a noi che stringono affettuosamente la mano, guardano quella dei non chiamati avvocati con molto sospetto, perchè sanno assai bene di dove vennero loro i danni e le ingiurie. Nel 1848 dichiararonsi per l'italianità della provincia, ed ora, così nelle elezioni, come (e mentano pure i nemici a loro piacere) nell'opinione che si formarono di quanto venne fatto, si serrano a noi con sempre maggior fiducia.

Che vale dunque arruffar numeri di anagrafe con sì chiare leggi naturali e con sì chiari fatti dinanzi agli occhi? In ogni modo a chi se ne diletta sperando trarne argomento contro di noi, rispondiamo aver l'Istria con Trieste, entro ai naturali suoi confini, per oltre i due terzi italiana la popolazione. Ed è a questo che si deve por mente, quando si voglia esser giusti, perocchè sarebbe assurdo assai il volere che l'Istria non sia quello che è pel singolare motivo che le furono appiccicate parti non sue. Con siffatta maniera di argomentare i Triestini sarebbero stati senz'altro Sloveni, quando al governo del litorale fu soggetta la Carniola.

Breve: i commissarii a tentare la discordia tra gli Italiani e gli Slavi dell'Istria li conosciamo ottimamente, non meno noi che essi, al fiuto. E tanto basti.

INGHILTERRA

Importanti interpellanze indussero lord John Russell a spiegarsi sulla politica estera del governo inglese nella tornata della Camera dei comuni del 3 maggio.

Cochrane rivolge l'attenzione della Camera agli avvenimenti di Varsavia, cui attribuisce in gran parte all'appello alle nazionalità compreso nel dispaccio di ottobre di lord John Russell a sir James Hudson e agli eccitamenti venuti di Francia.

Verney chiede informazioni sulle questioni dei ducati dell'Holstein e dello Schleswig.

Hennessy chiede la comunicazione dei rapporti e dispacci del sig. Elliot relativamente ai movimenti reazionarii di Napoli.

Ecco la risposta di lord John Russell a quelle diverse interpellanze:

È cosa imbarazzante l'aver a manifestare un'opinione su diversi paesi d'Europa e sul merito comparativo dei diversi partiti, quando non s'hanno che ragguagli incompiuti e senza risalire all'origine storica delle turbolenze, che il più spesso è molto antica. L'onorevole rappresentante di Bridport cominciò col dire che avevo fatto appello alle nazionalità nel mio dispaccio di ottobre e che questo dispaccio aveva prodotto la conseguenza di provocare gli avvenimenti di Ungheria e di Varsavia. Egli s'ingannò dicendo che io avevo fatto appello alle nazionalità. Il mio scopo era di far conoscere le idee del governo relativamente all'Italia e in ispecie per quanto concerne Napoli e la Sicilia. Ciò che m'indusse a quest'atto fu il vedere che la Russia e la Prussia avevano già espressa la loro opinione e che tardi o tosto doveva sorgere la questione di sapere se il governo che sottentrò al governo dell'ex-re di Napoli poteva essere riconosciuto da questo paese come un governo regolare. Egli era dunque necessario manifestare la nostra opinione sugli avvenimenti occorsi nell'Italia.

Dissi e provai che dopo il 1821 il popolo a Roma e negli Stati napolitani aveva avuto un governo cattivo, peggiore, credo, che qualunque altro d'Europa, ben peggiore che il governo turco, e che queste popolazioni avevano sofferto sì lungo tempo, ch'io non poteva maravigliarmi se si unissero agl'invasori per liberarsi.

Per quanto concerne le altre contrade, si diede al mio dispaccio molto maggiore importanza che non si dovesse. Esso non produsse per fermo gli avvenimenti d'Ungheria. Quanto alla Polonia, ogni inglese deve sentire che una nazione così illustre nella storia, e che conservò sino ad oggi il sentimento della sua nazionalità, merita una sorte migliore, e deve dolersi di vederla vittima della spartizione ch'ebbe luogo 80 o 90 anni sono. Ma avrei grande ripugnanza a dire cosa che potesse indurre i Polacchi a supporre che gli sforzi cui farà il loro paese faranno ricuperare la loro nazionalità. Se inviassi un dispaccio su questo soggetto alla Corte di Pietroborgo, non ho alcun dubbio sulla risposta che mi verrebbe fatta. Mi si direbbe che l'imperatore di Russia fece le concessioni più liberali ai suoi sudditi polacchi, e che quanto vuole è che la tranquillità regni in Polonia, ma che non intende ritirare le concessioni, o andar oltre ciò che crede necessario per mantener la pace ne'suoi Stati.

Ecco la risposta che avrebbe qualsivoglia dispaccio; ma avvi un partito in questo paese, avvi un governo che volesse prendere le armi per la Polonia e adoperarsi per renderle la sua nazionalità? Se non siamo disposti ad adoperare così, non ostante tutta la nostra simpatia per la Polonia, non veggo come possa esservi luogo a dispacci o passi diplomatici. È senza dubbio deplorabile quanto intervenne testè (Attenzione). Per me, non so comprendere perchè siasi usata la forza per isciogliere la folla nelle vie di Varsavia. Il governatore di Varsavia aveva senza dubbio dritto, se le vie erano ingombrate da folla che turbasse la tranquillità, d'intimare a quella folla di dissiparsi; ma, quantunque questa intimazione sia stata fatta e ripetuta tre volte, parmi sarebbe stato savio e giusto che il governo avvisasse che gli assembramenti erano contrarii all'ordine pubblico, e non li tollererebbe. Quanto alla produzione del rapporto, non credo sia conveniente il comunicare il rapporto del nostro console a Varsavia. Ciò potrebbe nuocere ad un partito od all'altro.

Mi si fece un'interpellanza sulle cose di Napoli. Le notizie giunteci da quella contrada ci annunziano regnare la tranquillità a Napoli, ma le provincie essere sconvolte dai soldati sbandati dell'ex-re. I soldati non avendo occupazione ed essendo soliti a vivere colla professione delle armi, fanno corse illegali.

Si legge nell'ultimo volume della storia di lord Macauley, che dopo la pace di Riswick, quando le truppe si erano sbandate, le strade, e anche, per qualche tempo, le vie non erano sicure. Napoli è in uno stato eccezionale, il re fu costretto a lasciare la città e abbandonare tutte le sue fortezze, ma gli fu permesso dimorare a Roma, onde invia munizioni, armi e denaro a' suoi partigiani a Napoli. Si scopersero cospirazioni, i capi liberali dovevano esser assassinati e s'arrestarono alcune persone che verranno giudicate.

È molto naturale che l'ex-re di Napoli abbia trovato un rifugio a Roma, ma ci dobbiamo dolere assai che nella detta capitale esista un fomite di cospirazioni contro le autorità stabilite, il che tende a propagare il disordine e a prodorre i più tristi risultamenti.

Quanto ai dispacci del sig. Elliot cui chiede il signor Hennessy, essi non potrebbero spargere luce sugli avvenimenti recenti.

Il sig. Elliot lasciò Napoli sei mesi sono. I documenti del governo inglese sulla questione napolitana non giungono che per mezzo di un applicato di missione a Torino e del console a Napoli.

Finalmente sull'affare dello Schleswig-Holstein, egli è verissimo che il popolo dei ducati, come si disse, non desidera cangiare sovrano, ma vi sono grandissime complicazioni intorno a certi usi costituzionali. È oggetto di corrispondenze che si scambiano in questo momento tra diverse potenze d'Europa, che impediranno senza dubbio, con un assestamento, la rottura che potrebbe scoppiare tra l'Alemagna e la Danimarca, rottura di cui non si potrebbero calcolare le conseguenze.

BELGIO

Il Senato adottò nella tornata del 4 maggio con 27 voti contro 7 e 9 astensioni il progetto di legge relativo al credito di 15 milioni destinato alla trasformazione dell'artiglieria belgica; e all'unanimità dei 42 senatori presenti, meno un'astensione, il progetto di legge che approva la convenziona coll'Annover per l'abolizione dei dritti di Stade.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 3 *maggio*. Il *J. de Francfort* reca il testo della proposta fatta dalla Prussia nella tornata della Dieta federale del 2 corrente:

« Nel caso in cui le due grandi potenze tedesche, ovvero una di esse, fossero implicate in una guerra con tutti i loro eserciti, insieme con le altre forze militari della Confederazione germanica, gli articoli XII e XVI delle leggi generali e i paragrafi che vi son relativi delle disposizioni speciali della costituzione militare federale, cesseranno d'essere in vigore.

« Un accordo sul modo col quale i diritti sovrani in tempi di guerra della Confederazione dovranno essere esercitati, all'avverarsi del caso suddetto, segnatamente riguardo al comando in capo e alla ripartizione delle forze riunite, sarà riservato con fiducia al libero arbitrio dei governi sovrani dell'Austria e della Prussia. Questi due governi assoggetteranno alla sanzione della

Dieta le clausole del loro accordo, per quanto concernono l'esercito federale ».

DRESDA, 1 *maggio*. La prima Camera, dopo una discussione di due giorni, ha adottato oggi complessivamente e con 26 voti contro 9 un nuovo progetto di codice civile (*Idem*).

AUSTRIA

Scrivono al *Moniteur universel* da Vienna 2 maggio:

« Nel mondo politico riguardasi il discorso imperiale come un trionfo del sig. de Schmerling, autore della costituzione del 26 febbraio. Questa vittoria ha nullameno un doppio aspetto, e mai forse un vincitore si è trovato più sull'orlo alla rocca Tarpea. La mancanza della metà del paese soggetto allo scettro dell'imperatore Francesco Giuseppe permetteva al sig. de Schmerling di lasciare la porta aperta a modificazioni della carta largita; egli ha chiusa questa porta dichiarando immutabili le basi di quella carta. Fin d'ora questo uomo di Stato si è posto nell'alternativa di fare della costituzione del 26 febbraio una carta-verità, ovvero di cadere assieme coll'opera sua. Ecco l'impressione prodotta dal discorso imperiale e che io vi trasmetto tal quale. Gli eventi vi diranno ben presto se il pubblico ha ragionato a dovere.

I periodici viennesi fanno osservare con certa compiacenza che il barone Vay e il conte Szecsen hanno assistito alla cerimonia di ieri, essi danno ad intendere che colla loro presenza quei due ministri ungheresi hanno assunto in certo modo la loro parte di responsabilità del discorso del trono. Debbo in primo luogo risovvenirvi che il conte Szecsen, sottoscrivendo la carta del 26 febbraio, ha fin d'allora fatto atto di adesione alla politica del sig. de Schmerling. Il conte, benchè ungherese, non è ministro per l'Ungheria: egli è ministro senza portafoglio, o membro del ministero austriaco. Si è il barone Vay il quale, nella sua qualità di cancelliere aulico del regno d'Ungheria, rappresenta al ministero il governo del suo paese.

La carta del 26 febbraio non porta la sua firma, al momento in cui fu promulgata, il cancelliere era trattenuto da una indisposizione a Pest. Dicesi che colla sua presenza alla solennità di ieri, non ha inteso dare la propria mozione alla carta del 26 febbraio; egli avrebbe solamente voluto osservare la regola dell'etichetta che l'obbligava d'accompagnare l'imperatore in una cerimonia qual si fu quella di ieri. È possibile che in Ungheria faccia maggior senso questo incidente e che disapprovi la condotta del cancelliere. In ogni caso, non bisogna trarre induzioni nè in un senso nè in un altro, da un incidente affatto secondario.

Il *reichsrath* voterà senza dubbio un indirizzo al discorso del trono, e in seguito all'eccellente accoglienza che i deputati hanno fatto ieri alle parole di S. M. si può ben credere che l'indirizzo si pronunzierà con non minore energia in favore dell'unità dell'impero. Ma queste manifestazioni non decidono la questione. Il governo domanda al *reichsrath* più che un voto d'adesione; gli domanda denaro, vorrà quell'assemblea prestar mano ad atti che impongono obbligazioni ai paesi non rappresentati a Vienna? E quand'anche la prestasse, i creditori dello Stato si contenteranno essi di quella garanzia problematica, poichè da un momento all'altro una parte importante del pegno potrebbe loro venir meno? Questioni gravissime sono codeste, come ben si vede, che non potrebbersi decidere con indirizzi di fiducia.

Del resto, come il sig. de Schmerling ha fatto dichiarare dall'imperatore che le basi della carta unitaria erano immutabili, egli si sarà certamente occupato dei mezzi di sopperire a tutte le difficoltà summenzionate. La discussione dell'indirizzo ci darà lumi su questo punto.

I rapporti tra l'Austria e la Prussia non sono, a quanto pare, de'migliori in questo momento.

La buona volontà d'intendersela col gabinetto di Vienna non è mancata al ministero prussiano. Assicuravasi altresì che il sig. de Schleinitz inclinasse molto ad una cordiale intelligenza coll'Austria. L'esito infelice delle trattative concernenti l'organizzazione militare federale sembra provare che il gabinetto di Vienna non riguarda la condizione politica delle cose come grave abbastanza per cedere alla Prussia la parte che essa reclama nell'alta direzione degli affari tedeschi. È a presumersi altresì che l'influenza delle corti secondarie dell'Alemagna qui abbia recentemente guadagnato terreno, e che abbia grandemente contribuito al mal esito delle trattative.

Fra le misure finanziarie annunziate dal discorso imperiale, la nostra Borsa ha notato con soddisfacimento quella della separazione della banca nazionale dallo Stato. Ma perchè questa misura avesse realmente tutti i buoni risultati che s'ha il diritto di aspettarsene, sarebbe necessario altresì l'accordo anticipato coll'Ungheria.

Tutto dipende in questo momento da questa grande quistione.

RUSSIA

PIETROBORGO, 29 *aprile*. Scrivono al *Nord*:

La flotta del Baltico e le nostre squadre del Mar Nero, del Mar Caspio, del Mar Bianco e dell'Oceano Pacifico constano di 242 navi a vapore e di 71 a vele, totale 313 navi, armate di 3,851 cannone. Tra i vapori v'ha 9 vascelli, 13 fregate, 22 corvette, 12 clipper, 107 navi di grandezza minore e di denominazione diversa, quali scuner, trasporti, cutter, ecc., e infine 79 scialuppe cannoniere. La flotta a vele consta di 10 vascelli, 6 fregate, 3 corvette e 62 piccole navi.

Questo numero è certo di poco rilievo in proporzione degli stabilimenti marittimi e delle stazioni navali che siamo obbligati di mantenere nei vari mari per la sicurezza delle nostre coste.

Il trattato conchiuso testè colla Cina porta già i suoi frutti. Relazioni commerciali più frequenti si stringono col Celeste Impero. Una carovana mercantile è stata spedita testè a Kiakhta. Essa deve recarsi a Pechino, Toun-Gdou, Tien-Tsin e ad altre città commerciali del paese per istudiarvi il commercio cinese, comperar thè e raccogliere notizie sulle merci più domandate. Le autorità cinesi non frapposero alcun ostacolo alla spedizione di questa carovana. Quattro dei nostri allievi della scuola di Kiakhta vi furono aggiunti perchè possano studiare la lingua cinese. Vi si portano 1575 puds di merci, tra le quali sono in prime luogo le pellicce, le stoffe e i metalli preziosi.

AMERICA

Proclama pubblicato dal presidente degli Stati confederati del Sud, Jefferson Davis, per autorizzare la corsa.

Considerando che Abramo Lincoln, presidente degli Stati-Uniti, annunziò con recente proclama l'intenzione d'invadere la Confederazione colla forza armata, collo scopo d'impossessarsi delle sue fortezze, abbatterne la indipendenza e assoggettare la popolazione libera al dominio d'una potenza straniera;

Considerando essere divenuto debito di questo governo respingere l'invasione ond'è minacciato, e difendere i diritti e la libertà del popolo con tutti i mezzi che il dritto delle nazioni e gli usi civili della guerra mettono a sua disposizione;

Io sottoscritto, Jefferson Davis, presidente degli Stati confederati d'America, pubblico il seguente proclama, invitando tutti coloro che possono desiderare, servendo in alto mare sopra bastimenti armati da particolari, aiutare il detto governo e respingere con lui un'aggressione tanto perversa, quanto inutile, a dirigere nel più breve termine possibile le loro domande di commissione o lettere di marca, le quali saranno consegnate sotto il sigillo degli Stati confederati.

Notifico inoltre a tutti i richiedenti sopra mentovati che prima che sia data alcuna lettera di marca a bastimenti o ad armatori e comandanti, saranno richiesti di dare una cauzione agli Stati confederati con almeno due mallevadori risponsabili non interessati nel detto bastimento sino a 500 dollari; o, se questo legno ha più di 150 uomini, 10,000 dollari, a condizione che gli armatori, ufficiali ed equipaggio che saranno impiegati a bordo del bastimento commissionato osserveranno le leggi di questi Stati confederati e le istruzioni date loro, e pagheranno tutti i danni fatti contrariamente al tenore di queste istruzioni da quel legno durante la sua attività di servizio, e renderanno la lettera di marca quando saranno richiamati dal presidente degli Stati confederati.

Ingiungo inoltre specialmente a tutti coloro che esercitano funzioni civili o militari sotto l'autorità degli Stati confederati di compiere con zelo ai doveri loro imposti. Esorto altresì le brave popolazioni di questi Stati confederati, stantechè esse amano il loro paese, ad apprezzare i benefizi di un governo libero, che sentano i torti del passato, non che quelli onde sono ora minacciati da coloro la cui nimicizia è implacabile, specialmente perchè non provocata, che facciano di mantener l'ordine, stabilire la concordia, mantenere l'autorità ed efficacia delle leggi; finalmente che secondino energicamente tutti gli atti che si potrebbero ordinare per la difesa comune e per cui, sotto la protezione della Divina Provvidenza, ci è permesso sperare una pace pronta, giusta ed onorevole.

In fede di che segnai e posi il suggello degli Stati confederati ai 17 di aprile dell'anno del Signore 1861.

JEFFERSON DAVIS.

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — *Presidenza del commendatore Trompeo vice-presidente.*

Nella seduta del 26 dello scorso aprile, il socio Marchiandi fece rapporto all'Accademia intorno ad un lavoro del dottore Appia, presidente della Società Medica di Ginevra, sopra una malattia del piede stata dall'autore osservata in due donne, e che fu da lui denominata *male perforante del piede*. Avvertì il relatore come la malattia con tal nome già designata dai signori Vésigné e Dalmas, consistesse in un'ulcera fistolosa del piede successivamente progrediante dalle parti molli agli ossi, con definitiva perforazione di questi in via di carie o necrosi, donde gli fu assegnato simile appellativo. Fece ragione della cura razionale e dei mezzi operativi a cui abilmente ricorse il dottore Appia, conducendo a felice guarigione due malattie da lunghissimo tempo riluttanti ad ogni presidio terapeutico. Tributando questa meritata lode al dottore Appia, osservò il relatore come da questi, non forse a giusto titolo, sia stato assegnato il nome di *male perforante del piede* alle due malattie da lui descritte, comechè l'alterazione morbosa pressochè circoscritta alle parti molli, non offrisse i caratteri specifici dianzi mentovati, per cui con tale appellativo venne da altri designata.

A mente del socio Borelli (Gio. Battista), il nome di *male perforante del piede* è null'altro se non una denominazione speciosa, enfatica, la quale non corrisponde ad una realtà patologica speciale e distinta. La flogosi, stante le condizioni topiche dei tessuti in cui ha messo sede, ha lungo decorso e tendenza ad approfondirsi, assumendo forma fistolosa. Non occorre perciò valersi di neologismi per designare una nota malattia da nessun essenziale carattere specialmente distinta.

Il professore Carmagnola è inclinato a credere che le ulcere fistolose anzidette, fossero fomentate da malsania costituzionale, e che questa fosse la ragione della loro pervicacia ai mezzi curativi, nel che consente il cav. Peyrani, affermando come il sospetto del preopinante sia giustificato dalla propinazione protratta dell'olio di fegato di merluzzo, ad una delle ammalate del dottor Appia.

Il socio professore Timermans stimò prezzo dell'opera trasportare la questione dal campo della patologia speciale in quello della generale, contestando l'esistenza di un'individualità morbosa che meriti la denominazione di *male perforante dei piedi*. A mente sua consiste questo in una flogosi ordinaria che per ragione dei tessuti in cui ha fitta radice, più facilmente s'approfonda ed assume la forma fistolosa. Riprova la smania invalsa, di assegnare nuovi nomi a vecchie malattie, e di dar aspetto di novità a cose cognite. Nel che, convenendo in massima il professore Girola, avverte però che nelle malattie occorrono varietà infinite di grado, di forma e di indole che possono talora giustificare speciali denominazioni; la qual cosa tuttavolta vuol esser fatta con tutta parsimonia a scanso d'equivoci e di confusione.

Il Segr. Gen. D. P. MARCHIANDI.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il num. dell'*Effemeride della pubblica istruzione* uscito il 6 corrente pubblica gli articoli notati nel seguente sommario:

Atti del Governo. — Decreti. — Circolare. — Onorificenze. — Disposizioni varie.

Studi filosofici. — Della filosofia critica (IV).

Bibliografia. — Lettere di Santi Papi, Principi, illustri guerrieri e letterati, con note ed illustrazioni del cav. Luigi Cibrario. — Intorno all'origine del linguaggio a proposito delle due opere seguenti: E. Renan, De l'origine du langage; H. Steinthal, Gramatik, Logik und Psycologie.

Periodici esteri relativi alla istruzione. — Zeitschrift für das gymnasialwesen besgründet im Auftrage des berlinischen gymnasiallehrervereins. Herausgegeben von D. Julius Mützell, K. provinzial-Schulrath für die Provinz Brandenburg.

Corsi superiori. — Università di Torino; corso di elettro-fisiologia dato dal prof. Matteucci. — Università di Catania, discorso inaugurale.

Istituti di scienze, lettere ed arti. — Accademia reale delle scienze di Torino.

Carteggio. — L'istruzione secondaria in Francia.

Notizie varie.

PUBBLICAZIONI — *Trieste e l'Istria e loro ragioni nella quistione italiana* è il titolo di un elegante opuscolo in-8° di 70 pagine uscito testè a Milano per cura della emigrazione di quell'estrema provincia dell'Italia Orientale.

Crediamo inutile esporre le ragioni che raccomandano alla lettura degli Italiani queste libro, quando solo si noti che le recentissime deliberazioni della Dieta provinciale di Parenzo e del Municipio dietale di Trieste lo rendono opportunissimo.

TELEGRAFO IN PERSIA. — Il *Vekaya*, giornale officiale di Teheran, negli ultimi suoi numeri giunti a Parigi, dice il *J. des Débats*, dà una descrizione particolareggiata dello stabilimento della prima linea di comunicazione telegrafica che funziona in Persia da tre mesi.

La linea segue la grande strada delle carovane, da Teheran alle città di Kazvine, Ebehr, Zendjane, e Miané per riuscire a Tebriz, percorrendo la distanza di 100 fersèkhs, equivalenti a 400 miglia inglesi.

Il giovane sovrano di Persia Nacir Eddine Shah assistè in persona all'inaugurazione di quella linea il 21 gennaio. Quel mattino si portò agli uffici telegrafici che si trovano sulla spianata del palazzo imperiale. Tutti i dignitari della Corte in gran pompa e migliaia di spettatori accorsi dalle provincie assistevano alle esperienze.

Le domande si facevano in guisa da poter essere sentite da tutti e ogni risposta, appena giunta e proclamata ad alta voce, era salutata dalle grida giolose della folla e da salve d'artiglieria. Chiunque conosca l'ardente immaginazione degli Orientali e l'amor loro al maraviglioso, si farà di leggeri un'idea dell'impressione prodotta sullo spirito di quella moltitudine, quando in capo ad alcuni minuti il messaggio giungeva da Tebriz a Teheran dopo aver superato la distanza di dodici giornate di carovana.

L'eroe della solennità fu Ettizad-ou-Seltanet, zio dello scià regnante e nel tempo stesso ministro della istruzione pubblica, provvisoriamente incaricato dell'ispezione dei lavori relativi al telegrafo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 8 MAGGIO 1861

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio ricevette la presentazione fattagli dai ministri degli esteri, della marina, di grazia e giustizia, della guerra e dei lavori pubblici dei seguenti progetti di legge:

1. Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colle Città Anseatiche.
2. Convenzione postale colla Francia.
3. Istituzione d'una Cassa Invalidi della Marina mercantile.
4. Proroga del termine per la rinnovazione delle inscrizioni ipotecarie in Toscana.
5. Riammessione di favore nel Corpo dei Carabinieri Reali dei bass'ufficiali e comuni dal medesimo congedati.
6. Pensioni alle vedove dei militari maritati senza autorizzazione, ed alla loro prole minorenne.
7. Leva suppletiva nelle provincie napolitane di 36 mila uomini sulle classi del 1836, 37, 38, 39, 40 e 41.
8. Spesa straordinaria per opere di miglioramento al porto d'Ancona.

Il presidente del Consiglio diede pure comunicazione della convenzione conchiusa col regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda per la protezione del diritto d'autore di opere letterarie ed artistiche.

Il Senato è convocato per venerdì 10 corrente al tocco negli ufficii per l'esame dei surriferiti progetti di legge.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri prese in considerazione una proposta di legge stata presentata dal deputato De Peppo riguardo al Tavoliere di Puglia; indi incominciò a discutere intorno allo schema di legge concernente l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

Gli Uffizi della Camera dei Deputati hanno nominato una Commissione composta dei signori Cini, 1.o uffizio; Polti, 2.o; Pepoli Gioachino, 3.o; Brunet, 4.o; Biancoli, 5.o; Sanguinetti, 6.o; Gigliucci, 7.o; Fiorenzi, 8.o; Sanseverino, 9.o coll'incarico di esaminare il progetto di legge stato presentato dal Ministro delle finanze per — autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio dello Stato per l'esercizio 1860. —

ELEZIONI POLITICHE
del 5 *maggio.*

Bovino, bollottaggio tra Gennaro De Filippo e Vincenzo Sannia.

Ad opportuna norma delle persone che trovansi nel caso d'indirizzare ricorsi ai varii Ministeri si rammenta l'obbligo portato dalla legge di redigere su carta bollata le suppliche, se vuolsi sieno esaminate. Si avverte inoltre ch'esse debbono essere indirizzate secondo il loro oggetto al Dicastero competente e non come usasi spesso al *Ministero* senza maggiore indicazione.

Il *J. des Débats* pubblica il discorso pronunziato il 22 aprile scorso dal principe Alessandro Giovanni I, nell'apertura della nuova Assemblea valaca a Bucarest:

« Signori deputati, ora, come sempre, v'invito a mantenere l'unione e la concordia tra voi e gli altri corpi dello Stato; poichè soltanto così si potranno realizzare i voti e le legittime aspirazioni del paese.

« Sono felice nel potere in questa occasione assicurarvi delle benevole simpatie della corte alto sovrana e delle potenze mallevadrici.

« Al vostro patriotismo, alla vostra saviezza si aspetta ora consolidare la nazionalità della Rumenia.

« Dio benedica i lavori dell'assemblea! »

Due ministri, i signori Costaforo (interno) e Boeresco (giustizia), non essendo stati rieletti deputati, diedero la loro dimissione. Un decreto del principe affida interinalmente i portafogli al presidente del Consiglio, ministro delle finanze, e al signor Batecoveno, direttore del ministero della giustizia.

Un cambiamento ministeriale è avvenuto nel granducato di Baden. Il barone di Roggenbach è nominato ministro degli affari esteri, e il sig. de Stabel rimane ministro della giustizia, ma colla presidenza del Consiglio dei ministri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 maggio (sera).

Un terribile incendio è scoppiato iersera a Limoges; un intiero quartiere fu divorato dalle fiamme. Oggi a mezzogiorno il fuoco continuava ancora. Una trave, cadendo, ferì gravemente il prefetto.

— Dispacci giunti dai dipartimenti meridionali annunziano che i geli consecutivi hanno compromesso le ricolte.

Pesth, 7. Si teme il prossimo scioglimento della Dieta e la proclamazione dello stato d'assedio.

— Si ha da Varsavia essere inesatta la notizia della chiusura della scuola di medicina.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0|0 — 69 25.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 20.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 91 7|8.
Fondi Piamontesi 1849 5 0|0 — 73 30.
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 706.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 490.
Id. id. Romane — 230.
Id. id. Austriache — 498.
Sostenutezza alla Borsa di Vienna.

Parigi, 7 maggio (sera)

Al Senato, il signor di Royer, primo vice-presidente, ha presentato il rapporto sulla petizione tendente a domandare che siano prese le opportune misure per prevenire il rinnovamento di stragi nella Siria. La Commissione propone l'ordine del giorno. La discussione avrà luogo lunedì prossimo.

Londra, 8 maggio.

Camera dei Comuni. Rispondendo al sig. Griffith, lord Palmerston dichiara avere il Governo di S. M. ricevuto la protesta del Governo di Haiti contro l'annessione alla Spagna della Repubblica di S. Domingo. Soggiunge che il Governo non ha iniziato alcuna pratica su tale quistione. Parlando delle Isole Jonie, lord Palmerston dichiara che l'Inghilterra vuole la felicità di queste Isole, e che l'annessione alla Grecia formerebbe la loro infelicità.

Parigi, 8 maggio (matt.).

Pesth, 7. Deak esporrà domani i suoi reclami. L'indirizzo all'imperatore sosterrà che la Prammatica Sanzione è la sola base di transazione possibile.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

8 maggio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 74, 73 95
C. d. m. in c. 73 65, 73 60, 73 70, 73 75, 73 75, 73 75 73 65 in liq. 73 55, 73 70 p. 31 magg. 73 7|8 p. 30 giugno

Fondi privati.

Cassa comm ed industr. 1 genn. C. d. m. in liq. 298 300 p. 31 magg.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 55
— di Genova	78 60	78 85

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

GARIGNANO. (8) La drammatica Compagnia Dominiconi diretta dall'attore Gaspare Pieri rappresenta:

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1|2). Opera *Crispino e la Comare* — con passi danzanti.

Torino, Tipografia G. FAVALE E C.
e principali Librai

TRATTATO DI CUCINA

Pasticcería moderna, relativa Confetteria, di VIALARDI GIOVANNI *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, albergatori é madri casalinghe; ognuno troverà il modo di apparecchiare cibi a suo gusto.

Un grosso volumè avente più di 300 disegni e 2000 ricette, prezzo L. 6 50.

Dalla Tipografia G. FAVALE e C., si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

METODO ALCIATI
contro la CRITTOGAMIA

Oltre lo Zolfo, la Commissione della Regia Accademia, la Commissione Governativa e più Municipii dello Stato, hanno constatata l'efficacia del Nuovo Metodo ritrovato dal dottore cav. Alciati, contro la Crittogama dell'uva; i signori Concessionari sono stati autorizzati a fare lo smercio del detto trovato a franchi 8 c. 50 per pacco, equivalente a fare una brenta di liquido medicinale da usarsi nel tempo e modo spiegato dal programma che va annesso ad ogni pacco.

DEPOSITI: *Alba*, presso il sig. Presenda Giuseppe, piazza del Grano.

Saluzzo, sotto i portici dei Canonici, n. 5, presso il sig. Michele Piovano.

Fossano, presso il signor Blengino ex speziale.

Cuneo, presso il sig. cav. Derossi dottore.

Bra, presso il sig. Bruno caffettiere.

Pralormo, presso il sig. Appendino.

Asti, presso il signor avv. Plebano.

Murazzano, presso il sig. Gatti Lorenzo.

Acqui, presso il sig. D. Ameri Gio. Batt.

Chiavari, presso il sig. don Tagliaferro.

Santhià, presso il sig. Gallo Giovanni.

STRADEFERRATE di Stradella e Piacenza

Il Consiglio d'Amministrazione in conformità dell'art. 7 degli Statuti sociali, ha deliberato di chiedere il versamento dell' *ultimo* decimo sopra le azioni di *Seconda* Serie, il quale dovrà effettuarsi a tutto il giorno 15 del prossimo mese di maggio.

I signori Azionisti sono quindi invitati ad eseguire il versamento di detto decimo nel termine sopra indicato;

In Torino, all'Ufficio della Società;
In Piacenza dal signor banchiere Gaetano Ponti.

Torino, 30 marzo 1861.

L'AMMINISTRAZIONE.

Stabilimento Idroterápico D'OROPA

Presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella, coll'acqua a + 6° 1/2 R.

Undecima apertura 16 maggio 1861.

Indirizzare le domande al sott. direttore *Dott. Cav.* G. GUELPA - *Biella.*

MEDICINA DEI RAGAZZI

ossia *Cioccolato Jodico* del Dott. N SPINTZ. depurativo degli umori e del sangue comunque viziati. — Deposito generale nella Farmacia BARBIE', piazza San Carlo, Torino.

PREZZO FR. 2.

COLLIRIO
BLEFARO-OFTALMICO
del Dott. DAYNACH

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza* di *questi causata* dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo specialmente* la *notte* alla luce *artificiale.* — Preparasi nella farmacia di GIUSEPPE CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e San Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso piazza Castello.

Prezzo, coll'annessa istruzione, boccette da L. 1, 50, e 2, 50.

MALATTIE DEI CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrato recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della VITALINA STECK contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, RIBELLI AD OGNI TRATTAMENTO.

I sigg. dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc. membri delle facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier, e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1.o Che la VITALINA STECK era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata od indebolita; 2.o Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione, non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. *Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la* VITALINA STECK. — La boccetta fr. 20 colla istruzione. — Parigi, PROFUMERIA NORMALE, 39, Boulevard de Sébastopol — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, *Torino, via dell' Ospedale, num.* 5.

STRADE FERRATE DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

Introito settimanale dal 23 a tutto li 29 Aprile 1861.

RETE LOMBARDA — *Chilometri in esercizio* 231

	Dal giorno 23 al 29 aprile 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1° genn. al 29 aprile 1861		Dal 1° genn. al 29 aprile 1860		Aumento		Diminuzione	
	Lire	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeggieri N. 36,336	62,593	40	49,663	90	12,929	50	»	»	1,053,840	11	884,235	94	174,604	17	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie . .	13,020	37	2,089	87	10,930	50	»	»	75,893	62	83,412	36	»	»	9,516	74
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,064	46	1,634	31	1,430	15	»	»	30,726	79	36,078	48	»	»	5,351	69
Trasporti celeri . . .	6,306	50	5,675	30	631	20	»	»	104,567	56	101,541	47	3,026	09	»	»
Merci tot. 5,096,650	28,936	89	25,271	11	3,685	78	»	»	555,685	01	469,336	70	86,348	31	»	»
Totali	113,941	62	84,334	49	29,607	13	»	»	1,825,715	09	1,576,604	93	263,978	57	14,868	43
					»	»							249,110	14	»	»

RETE DELL'ITALIA CENTRALE — *Chilometri in esercizio* 147

	Dal giorno 23 al 29 aprile 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1° genn. al 29 aprile 1861		Dal 1° genn. al 29 aprile 1860		Aumento		Diminuzione	
Passeggieri N. 9,094	33,182	25	31,003	90	2,178	35	»	»	485,738	50	456,479	60	29,258	90	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie . .	21,654	90	9,241	55	12,413	35	»	»	231,132	73	175,472	08	55,660	67	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,767	30	1,328	05	439	25	»	»	24,643	84	17,356	83	7,287	01	»	»
Trasporti celeri . . .	3,958	60	6,396	63	»	»	2,438	03	65,356	38	75,016	56	»	»	9,660	18
Merci T. 1,735,604 . .	21,767	23	10,795	16	10,972	07	»	»	315,927	03	132,637	58	183,289	45	»	»
Totali	82,830	28	58,765	29	26,003	02	2,438	03	1,122,798	50	856,962	65	275,496	03	9,660	18
					23,564	99	»	»					235,835	85	»	»

Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

ZOLFO per inzolforare le Viti

GUANO VERO DEL PERU'

Dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI**, di Vicenza *presso* M. BELLOC *e* COMP. *Via Alfieri, num. 10, Torino.*

MARX

Previene che l'11 del corrente gli arriverà un trasporto di 30 Cavalli inglesi.

DA AFFITTARE

nel centro di Avigliana, Borgonuovo

ALLOGGIO di cinque membri con o senza mobiglia, vista sulla piazza, ed attiguo giardino. — Dirigersi ivi al notaio Alazonatti.

DA AFFITTARE IN ALPIGNANO

N. 8 CAMERE civilmente mobigliate, pozzo d'acqua viva, *parterre* e giardino.

Far capo all'Ufficio di Posta, ivi.

DA AFFITTARE

per San Giovanni ora prossimo

ALLOGGIO di 10 camere al 3.o piano, prospicienti in Doragrossa, casa Demartini, via dei Mercanti, n. 3. — Visibile dalle ore 9 alle 2. — Recapito al portinaio.

DA VENDERE

CASCINA con casa civile e rustica, e beni aggregativi, posti sui territorii di Villarbasse, Sangano e Reano, di ettari 11, 72 circa.

Recapito in Torino dal sig. proc. capo Angelo Ignazio Geninati, via Milano, porta num. 3, piano 3.

CASA DA VENDERE

Situata in Torino, via Sant'Agostino, della rendita di annue L. 3,042.

Per le trattative dirigersi allo studio del notaio Signoretti, via Stampatori, n. 6.

DA VENDERE

CASCINA in territorio di Vauda S. Morizio, di ett. 17 circa, con casa civile e giardino.

Dirigersi al farmacista Benigno Bianco, droghiere, via Vanchiglia, num. 12.

DA VENDERE

CASA mobigliata in Orta, in riva al lago, con corte, scuderia, rimessa, fontana perenne e giardino. Tale casa è anche vendibile con ampio chioso unito.

Dirigersi in Orta al notaio Borroni.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

VILLA *Il Cardinale*, colli di Moncalieri, di 28 membri, cappella, scuderia e rimessa.

Recapito, via Finanze, n.° 9, piano terzo

DA VENDERE IN GENOVA

CALESSE a 4 piazze, nuovo, elegante, e 2 CAVALLI inglesi di color baio.

Recapito in Torino alla drogheria Vinardia Doragrossa, angolo San Dalmazzo, ed in Genova piazza dell' Acqua Verde, salita della Visitazione, n. 8, piano terreno.

LA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

con **26 MILIONI** di franchi

DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77000 Assicurati col pagamento

di oltre 60 milioni di franchi

E durante il triennio 1858 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nelle sole provincie di Piemonte e Lombardia circa un MILIONE di franchi

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e COMP., Banchieri.

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE (*in Torino, via di Po, n. 25, piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'Ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI in ogni capoluogo di provincia o circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGL' INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

nonchè per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è *solo* proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa tras- « formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « [illegible]. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'energia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi. 4 fr. e 2 50).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d' Italia.

AVVISO

Essendo stato Gio. Antonio Sois, di Teulada, condannato con sentenza contumaciale della Capitaneria generale di Sardegna nel 16 luglio 1845 alla reclusione per anni 3, e graziato nel 9 giugno 1848, ha ora innoltrato domanda alla Corte d'appello di Cagliari per riabilitazione ai diritti civili.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di otto membri al 4.o piano. Piazza Vittorio Emanuele, n. 8.

DIFFIDAMENTO

Si previene il commercio, non che i particolari in generale di nulla rimettere, sia in denaro che in merci, a chicchessia, senza un'apposita richiesta per iscritto, firmata dal sottoscritto.

Torino, 7 maggio 1861.

Gabriele Capello *detto* Moncalvo.

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1859, completa. — Dirigersi al NEGOZIO DA CARTA di G. FAVALE e C., via S. Francesco d'Assisi.

DIFFIDAMENTO

Orione Francesco, caffettiere nel borgo di Pont Canavese, deduce a pubblica notizia che esso esercisce il suo negozio indipendentemente dal proprio genitore Gaspare Orione, il quale, sebbene con esso coabitante, non ha però alcun interesse nè ingerenza di sorta in detto negozio, e che per conseguenza non sarà mai per riconoscere alcun atto o contratto qualunque dal medesimo stipulati, tanto attivamente che passivamente.

Orione Francesco, caffettiere.

NEL FALLIMENTO

di Agostino Rabino, fondachiere in Torino, via di Santa Pelagia, n. 5 rosso.

Si avvisano li creditori verso detto Agostino Rabino, di rimettere entro 20 giorni alla ditta Ranco, Silvetti e Comp., sindaco definitivo del fallimento, od al sottoscritto, li loro titoli di credito con una nota indicativa del loro ammontare in carta bollata di cent. 55, e di presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario, il giorno ventinove del corrente mese, ed alle ore 2 pom., nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor Luigi Pantaleone, giudice commissario del fallimento, per la verificazione dei crediti.

Torino, li 3 aprile 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE.

Con atto d'oggi dell'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, venne notificato a termini dell'art. 61 del cod. di proc. civ., a Giuseppe Oddenino, negoziante, già residente in Chieri, di cui sono ora ignoti il domicilio, la residenza e la dimora, il ricorso presentato dalla ditta fratelli Mazzonis e Comp., al signor presidente del prelodato tribunale diretto ad ottenere il sequestro presso il R. Albergo di Virtù di Torino, di nove telai di circa 50 pezze di tela e di altri oggetti dell'Oddenino, il decreto in data del 6 corrente mese, che autorizzò tale sequestro, e l'atto dello stesso giorno con cui si procedette al sequestro medesimo; e venne in pari tempo l'Oddenino citato a comparire dinanzi al tribunale prelodato, all'udienza del 21 corrente mese per la conferma o revoca di quel sequestro.

Torino, 8 maggio 1861.

P. Giosserano sost. Marchetti.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subastazione instituito dal signor Angelo Drago, domiciliato in Avigliane, contro li Tommaso, Luigi, Attilio ed Amalia, padre e figli Martini, il primo anche qual legittimo amministratore dell'altro suo figlio minore Ulisse, e li Luigi, Ernesto, Giuseppe, Elisabetta e Paolina, vedova di Luigi Grassotti, padre e figli Bosio, tutti domiciliati in questa città, il tribunale del circondario di Torino ha fissata l'udienza del primo giugno prossimo venturo, ore 10 mattutine, per l'incanto e successivo deliberamento in tre distinti lotti, al prezzo dall'instante offerto, di L. 450 pel primo lotto, di L. 400 per il secondo e di L. 650 per il lotto terzo, sotto le condizioni di cui nel relativo bando delli 27 scorso aprile, sottoscritto Salomone sost. segr., degli infra descritti stabili, situati in territorio di San Morizio, cioè:

Lotto 1.

Campo, regione Pracastello, sezione D, num. 5 della mappa, della superficie di are 143, cent. 70, coerenti a mattina Ballesio Maria, moglie di Felice Chiabotti, a mezzodì ed a sera i debitori sproprïandi, ed a notte la via pubblica detta di Leynì.

Lotto 2.

Campo e prato, già campo e bosco ceduo, regione Pracastello, sez. D, nn. 7 ed 8 della mappa, della superficie di are 152, centiare 70, situati a mezzodì della sovra descritta pezza, coerenti a levante Maria Ballesio, moglie di Chiabotti Felice, a mezzodì i beni della cascina Lavoresco, che determinano il confine territoriale di Caselle, ed a sera una assai spaziosa e comoda strada.

Lotto 3.

Prato e cespugli, ridotti in parte a campo, reg. Pracastello, sez. C, nn. di mappa 176, 176 bis, 178 bis, della superficie di are 266, cent. 70, coerenti a levante l'intendente Carlo e Battista Pomero, a mezzodì Alberto Soleri ed altri, a sera Fornelli Bartolomeo, Michel Angelo Chiabotti e Falletti Maria, vedova di Giacomo, ed a notte la stessa, il geometra Remogna e signor Tosetti erede Iseglio.

Torino, 2 maggio 1861.

Rivetta sost. Castagna proc.

PURGAZIONE DI STABILI.

Il signor causidico capo Giuseppe Trezzi fu Gaudenzio, residente in questa città, notifica d'i avere promosso giudicio di purgazione avanti questo tribunale di circondario per liberare dai privilegi, e dalle ipoteche, di cui è gravata la metà della casa sita in Casalvolone, stata da lui acquistata per il prezzo di lire 2,000, da Antonio Banfi coll'instromento 28 luglio 1860, rogato Moneda, riportandone decreto da questo ill.mo signor cav. presidente sotto il 23 corrente per la notificazione ai creditori inscritti col ministero degli uscieri destinati Giuseppe Jarmon di Borgo Vercelli, e Francesco Ledi di detto tribunale in evasione al prescritto dagli art. 2306 e 2307 del codice civile.

Novara, 27 aprile 1861.

Ciaparelli proc. capo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Saluzzo delli 4 giugno prossimo, ora meridiana, avrà luogo nel giudicio di subasta, ivi promosso ad instanza del signor causidico Paolo Pessina, fu notaio Filippo, residente in Torino, contro il signor avvocato Ernesto Carutti residente in Moretta, l'incanto e deliberamento successivo delli beni stabili da quest' ultimo posseduti si e come trovansi descritti nel relativo bando venale del ventisei spirante mese, siti sul territorio di Moretta, ed in un sol lotto, sul prezzo dall'instante offerto di L. 1280.

Saluzzo, li 29 aprile 1861.

Pennachio proc. capo.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.